

Associazionismo

Aggressioni verso operatori sanitari: servono strategie di prevenzione



Emergenza. Ancora in crescita gli episodi di violenza

Infermieri

Vittime soprattutto donne tra 30 e 40 anni che operano nel servizio pubblico

● Donne, tra i 30 e i 40 anni, che operano nel servizio pubblico e soprattutto in Pronto soccorso: questo l'identikit degli infermieri che più subiscono aggressioni sul luogo di lavoro. Il dato emerge dal sondaggio condotto su un campione di iscritti all'Albo dalla Federazione Nazionale degli Ordini

delle Professioni Infermieristiche (FNOPI). Il rapporto è stato presentato il 12 marzo 2024, a Roma, al Ministero della Salute, in occasione della Giornata Nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari.

Il report. Nel campione che ha partecipato alla survey, il 40,2% degli infermieri ha dichiarato di aver subito aggressioni durante l'anno appena trascorso, dato in aumento rispetto agli scorsi anni. Ancora più rilevante è il numero delle violenze (verbali o fisiche) che gli infermieri aggrediti hanno dichiarato: il 44% ha subito da 4 a 10 aggressioni, il 55% da 11 a 20 e l'1% oltre 20 aggressioni in un anno (la media è di oltre 10-12 ciascuno, nel corso di un anno solare). Il vissuto di un infermiere, di un professionista che in qualche modo è aggredito - ha affermato Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI - è un vissuto che fa fatica a essere elaborato. La prevenzione degli episodi di violenza richiede strategie organizzative, strutturali e tecnologiche capaci di ridurre i fattori di rischio presenti negli ambienti di cura. //

La presidente Pace: «Tolleranza zero verso gli atti di violenza»



Tolleranza zero nei confronti degli atti di violenza. La Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI) di Brescia, Stefania Pace, partecipando alla trasmissione Teletutto Racconta nella giornata dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, ha rimarcato quanto sia importante intervenire prontamente per arginare il fenomeno della violenza nei confronti degli operatori sanitari. L'esposizione a eventi aggressivi, da parte dei pazienti/utenti e accompagnatori, comporta effetti negativi rilevanti, sia per il benessere dei lavoratori (ansia, depressione, sintomi di stress post-traumatico, riduzioni dell'autostima), sia per la qualità del lavoro (aumento di assenteismo, turnover e abbandono della professione).

**ORDINE DELLE
PROFESSIONI INFERMIERISTICHE
DI BRESCIA**

Noi infermieri: storie che raccontano milioni di vite

OVUNQUE PER IL BENE DI TUTTI